

La protesta delle vittime

→ **SEGUE DA PAGINA 4**

normale prescrizione uccide ogni anno si rivelerà in tutta la sua inconsistenza logica (sarebbe come dire che siccome ci sono 100 innocenti in carcere, tanto vale metterne dentro 110) e in tutta la sua inaccettabilità morale. Quel giorno fuori dall'aula di Montecitorio, quel dieci per cento sarà presente fisicamente, col suo dolore e la sua rabbia. Una cosa è ragionare di giustizia (o di immigrazione, o di lavoro) con i numeri e le statistiche, altra cosa è tradurla in storie e in volti.

Mercoledì fuori del palazzo di Montecitorio, mentre dentro i deputati della maggioranza saranno impegnati a far passare l'ennesima legge per Silvio Berlusconi, ci saranno i familiari delle vittime della strage di Viareggio, quelli dei ragazzi morti alla casa dello studente dell'Aquila, ci saranno anche i risparmiatori truffati dalla Parmalat di Calisto Tanzi.

Gli azzecagarbugli del presidente del Consiglio sono già al lavoro per far passare l'idea che la "piccola riduzione" non cambierà la sostanza: quei processi, diranno, assecondati dai loro strumenti

La sfida

La forza delle vittime contro il servilismo degli azzecagarbugli

di propaganda, si sarebbero comunque prescritti. Ma ometteranno, come fa notare Donatelli Ferranti, capogruppo del Pd alla commissione Giustizia della Camera, una circostanza fondamentale. E cioè che quella "piccola riduzione" eviterà anche la condanna di primo grado, quella che può essere fatta valere in sede civile per il risarcimento dei danni. Una catastrofe per famiglie che hanno perso tutto. Un altro vantaggio, ad personam, per il premier che non solo conserverà una fedina penale immacolata ma anche (per esempio nei processi dove è accusato di aver prodotto danni all'erario) anche il portafoglio pieno. Ed ecco il timore ulteriore di Silvio Berlusconi, un timore che si somma alla putrefazione della maggioranza che lo sostiene: che qualcuno dei "suoi" deputati mercoledì, quando verrà il momento di votare, finalmente provi vergogna.

GIOVANNI MARIA BELLU

Intervista a Daniela Rombi

«Signor premier ha tutto, a mia figlia lasci la giustizia»

La madre di una delle vittime di Viareggio: «Emanuela aveva 21 anni, la prescrizione breve impedirebbe di arrivare a una sentenza»

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Ha appena finito di parlare al porto di Livorno, dove ieri c'è stata la commemorazione della strage del Moby Prince, 140 vittime, nessun colpevole. Mercoledì sarà a Roma, davanti a Montecitorio, insieme al coordinamento dei comitati dei familiari delle vittime delle stragi. Daniela Rombi, dell'«Assemblea 29 giugno», nella strage di Viareggio perse sua figlia Emanuela, 21 anni. Una ferita che non smette mai di sanguinare, per questo ha chiesto al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano di non firmare il processo breve.

In piazza

«Diremo ai deputati di fermarsi in tempo. Non devono compiere questo scempio, sarebbe inaccettabile»

Quella legge sarebbe la fine per il processo contro i presunti responsabili.

Signora Rombi, mercoledì a Roma per fermare la legge prima che venga votata. A chi vi rivolgerete?

«A quei signori dentro il Parlamento, chiedendogli di fermarsi perché non possono toglierci la possibilità di ottenere giustizia per tutte quelle morti. Non so se ci ascolteranno, noi non li molleremo né alla Camera né al Senato. Ma io voglio rivol-

germi direttamente al presidente del Consiglio».

Gli vuole chiedere di fermare una legge da cui dipende il futuro di un suo processo?

«Gli vorrei dire che non deve pensare solo a se stesso, ha già tanti soldi, tanto potere. Perché deve ancora schiac-

ciare questa Italia che si definisce democratica? I processi vanno fatti, velocemente ma fanno fatti. Non si può far finta che a Viareggio non sia successo niente. Se non è successo niente perché mia figlia non torna a casa la sera? All'Aquila sono morte 308 persone, perché non tornano a casa la sera? Perché è successo qualcosa e chi ha sbagliato deve pagare. Se nessuno paga vuol dire che questa non è più una società civile».

Il premier e la maggioranza sostengono che il processo breve è per i cittadini e non è una legge ad personam.

«Per quali cittadini? Di cosa parla? Per la strage di Viareggio le imputazioni sono di omicidio colposo e disastro colposo, gli imputati sono tutti incensurati, le pene previste non superano i cinque anni. Mi dice lei chi paga se entra in vigore la prescrizione breve? Le Ferrovie dello Stato ci stanno inseguendo per darci i soldi: noi li rifiutiamo perché siamo uomini e donne che hanno perso figli, nipoti, mariti, mogli e vogliamo che giustizia sia fatta. A noi non bastano né due, né cinque anni, figurarsi se possiamo accettare che la prescrizione breve vanifichi tutto. Faremo tutto ciò che è in nostro potere per fermarli». ❖



La protesta dei familiari delle vittime della strage di Viareggio davanti alle Ferrovie dello Stato